

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008

RELATIVA A:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

ESPOSIZIONE AI RISCHI

GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	23
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	23
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	27
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	31
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL' AMBITO DEI METODI IRB.....	41
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	43
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	47
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	48
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	49
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	51

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei

rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione; ;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione.
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità** (in corso di esternalizzazione alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata): funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** (*esternalizzata al Consorzio Servizi Bancari – Co.Se.Ba.*): a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;

- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

Nell'ambito di tale attività, è stato costituito, un *gruppo di lavoro ICAAP* (che comprende diverse aree della Banca) che individua i rischi rilevanti per la banca e le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici della banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il *gruppo di lavoro ICAAP* si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, (in particolare, le Aree di Business, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, il Servizio Amministrativo, la Funzione di Conformità) attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Nello svolgimento delle proprie valutazioni il *gruppo di lavoro ICAAP*, per ogni tipologia di rischio, elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- indicatori di rilevanza, definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne alla banca;
- assessment qualitativi sulla significatività dei rischi, condotti con le Unità di Business anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori;
- analisi qualitativa del grado di rilevanza effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

I dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza sono messi a disposizione dalle Unità di Business, volta per volta competenti e/o dal Servizio Amministrativo. I risultati delle analisi e valutazioni condotte sono discussi e condivisi con le Unità di Business titolari dei singoli rischi.

Il *gruppo di lavoro ICAAP* elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo ulteriore di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione della banca ad un determinato rischio e possono, pertanto, essere utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- riscontrare l'opportunità di integrare il capitale determinato a fronte dei rischi misurabili con una porzione aggiuntiva;
- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la banca deve essere riscontrato con l'elenco riveniente dalla circolare 263/06 di Banca d'Italia. Il confronto ha l'obiettivo di:

- verificare la completezza dell'elenco interno, rispetto all'elenco minimo regolamentare;
- motivare l'eventuale assenza nell'elenco interno di alcuni dei rischi menzionati dalla Circolare 263/06;
- motivare l'eventuale presenza nell'elenco interno di rischi non menzionati dalla Circolare 263/06.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti.

Nell'individuazione delle fonti dei rischi, il *gruppo di lavoro ICAAP* identifica anche le strutture più adatte alla gestione di ciascuna classe di rischio in quanto detentrici delle relative informazioni; condivide la lista con la Direzione che, anche sulla base delle considerazioni formulate dal *gruppo di lavoro ICAAP*, individua le relative responsabilità da assegnare alle strutture.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoponendola ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della banca.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, si appresta ad aggiornare la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- policy creditizia, che definisce le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, fissando altresì limiti operativi interni ed aspetti metodologici per la misurazione del rischio.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Fermo restando quanto descritto in precedenza con riferimento agli organi di vertice (C.d.A., Direzione Generale e Collegio Sindacale), i presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Legale e Precontenzioso, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", con le relative valutazioni.

All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione e revisione.

A tal proposito, la Banca con delibera del C.d.A. del 23/02/2008 ha individuato il Sistema sviluppato nell'ambito della Categoria per la Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale procedura utilizzabile dalla BCC per la valutazione, mediante modelli di calcolo di indicatori numerici e di attribuzione di punteggi (*rating* e/o *scoring*), del merito creditizio dei clienti, in modo da rafforzare le attività di concessione e revisione. Il Sistema in argomento è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela di riferimento e del radicamento sul territorio.

Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare, nella *Policy* "Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (*CRM*): Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" :

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di *CRM* utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso *standard* contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

La **pianificazione** del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo definite dal Consiglio di Amministrazione per il Servizio Crediti, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. La fase di **concessione e revisione** riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Il **monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla Funzione Controllo Crediti. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

La **gestione del contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti ai fenomeni da monitorare e ai valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca:

<i>Report</i>	Principali dimensioni oggetto di analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell’informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Filiali, Controllo Crediti	Controllo Crediti	Quindicinale
Monitoraggio	Verifica degli sconfinamenti su c/c affidati e non affidati, numero di assegni sospesi, insoluti di portafoglio	Filiali, Controllo Crediti	Controllo Crediti, Ispettorato Interno	Giornaliero/Mensile
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Rileva la lista dei soggetti sotto osservazione, ad incaglio e a sofferenza	Pianificazione e Controllo di Gestione	Direzione	Mensile

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L’applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d’Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione eventualmente declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" (eventualmente ulteriormente suddivisa per settori, branche di attività economica);

La Banca, con cadenza trimestrale provvederà ad effettuare l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte, mediante *Report* prodotti dal SID 2000 e da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre del *set* di indicatori di rilevanza già descritto in precedenza nell'ambito di un sistema finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione su strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumenti che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Nell'ambito della complessiva regolamentazione del comparto Finanza, sono individuati i limiti operativi inerenti la negoziazione degli strumenti finanziari.

Per la quantificazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*OTC*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (*LST*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni *SFT*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

La banca supera la soglia del 15% definita dalla normativa in quanto il portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a euro 76.100 mila su un totale dell'attivo patrimoniale pari a euro 324.867 mila. La banca svolge attività di negoziazione per conto proprio e ha una gestione patrimoniale con ICCREA con una linea prudenziale (95% titoli di stato) a garanzia del fido rotativo. Infine, la banca non opera in derivati.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, sono determinati secondo la **metodologia standardizzata** (cfr. Circ.263/06 Titolo II - Capitolo 4, Parte Seconda).

Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- definizione dei limiti di *VaR*, *Stop Loss*, tipologia di strumento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

- struttura delle deleghe.

Le politiche ed i limiti deliberati dalla Banca sono contenuti nel Regolamento Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di gestione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nel rispetto della gestione dei rischi di mercato e dei flussi di liquidità.

In particolare, l'Area Finanza, presidiata dalla Direzione Generale, ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione. Coerentemente con la strategia e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate alla funzione organizzativa, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita dello strumento finanziario.

L'Ufficio *Back Office* Titoli, inoltre, è responsabile del monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, su indicazione della Direzione Generale, all'adeguamento del portafoglio di proprietà. Sono, inoltre, in capo a tale Ufficio i controlli di linea relativi ai rischi di mercato e di tasso.

La Banca ha inoltre istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita i seguenti flussi informativi, verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, riguardanti specifici fenomeni da monitorare e grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

<i>Report</i>	Principali dimensione oggetto di analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Composizione portafoglio	Composizione portafoglio - <i>duration</i> - portafogliazione IAS	<i>Back Office</i> Titoli	Direzione Amministrazione Ispettorato	Mensile
Rispetto limiti operativi	Composizione del portafoglio per tipologia di strumento finanziario Evidenza dello scostamento rispetto ai limiti operativi	<i>Back Office</i> Titoli	Amministrazione	Giornaliero
E/C di gestione	Composizione del portafoglio, rendimento e scostamento dai <i>benchmark</i> di riferimento	Finanza	Direzione (non formalizzato)	Trimestrale

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, sono coinvolti differenti Unità Organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, l'Ispettorato Interno analizza l'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, manutiene e monitora le metodologie di supporto per l'analisi dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- individua gli ambiti operativi rilevanti e delle fonti di generazione del rischio;
- rileva ed analizza, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrativo e con le Unità di *Business* di volta in volta competenti, gli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività di valutazione, ad integrazione dell'attuale sistema di monitoraggio basato sugli indicatori di rilevanza, l'ispettorato interno si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e attività di tutti i processi operativi *standard* relativamente ai quali sono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello, la verifica della cui esistenza ed effettiva applicazione permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo in termini di mitigazione e contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

È stato inoltre attivato un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca ha analizzato i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è stata prevista l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In merito a tale specifica funzione, la Banca ha svolto una valutazione preliminare ed indicativa circa il modello organizzativo cui intende ispirarsi per l'attuazione della funzione. Nello specifico, anche sulla scorta della normativa di Vigilanza, la Banca ha inteso avvalersi della facoltà di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi, avviando un confronto con la locale Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata finalizzato alla formalizzazione di uno specifico accordo di esternalizzazione totale della funzione.

Non appena ricevute le necessarie indicazioni dalla richiamata Federazione e vagliate le condizioni tecniche ed economiche delle proposte avanzate dalla stessa in ordine alla esternalizzazione del servizio, la Banca formalizzerà l'accordo di esternalizzazione ed appronterà definitivamente il documento denominato "Politiche e processi per la gestione del rischio di non conformità", che si sottoporrà alla definitiva approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, verrà predisposto ed approvato altresì il Regolamento della Funzione, nel quale saranno riportate le responsabilità dirette assegnate alla Funzione stessa e quelle di coordinamento. Nell'ambito di tale Regolamento saranno altresì declinati i requisiti di cui è dotato il Responsabile della Funzione e i compiti e le responsabilità assegnati allo stesso.

Sulla scorta di quanto già quantificato in termini di assorbimenti patrimoniali obbligatori previsti dalla normativa di Vigilanza ed in base agli esiti della valutazione quali-quantitativa del rischio operativo e delle sue fonti di generazione, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In tale ambito è stato costituito l'Ufficio di *Risk Management* che si occuperà di verificare mensilmente, sulla base del *Report* fornito da Cassa Centrale, il rispetto dei limiti regolamentari e l'esposizione al rischio, al fine di fornire alla Direzione Generale gli strumenti per una corretta politica di impiego e raccolta.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame. Tuttavia, l'evoluzione empirica osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, evidenziano l'esigenza di porre in essere misure idonee a stabilire un profilo di rischio/rendimento coerente con le propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

La direttiva 2006/48/CE ("CRD") introduce l'obbligo di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca, e di predisporre piani di emergenza.

Conformemente a tali indicazioni, la Banca d'Italia con la Circolare 263 del 27/12//2006 (Cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato D) detta delle linee guida in tema di sistema di sorveglianza della Posizione Finanziaria Netta (PFN) e di strumenti di attenuazione del rischio di liquidità (tra cui il *Contingency Funding Plan*).

La Banca ha adottato una *Policy* di gestione e controllo della liquidità, redatta sulla base dello *standard* elaborato in stretto raccordo tra Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est, Federcasse e la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, alla luce delle citate linee guida previste dalla normativa e delle *best practice* seguite dai principali gruppi bancari nazionali, nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2".

Le regole di gestione del rischio di liquidità della accennata *Policy* sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- **gestione della liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **gestione della liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il modello di *governance* in via di definizione per il presidio e la gestione del rischio di liquidità prevede il coinvolgimento di:

- **Consiglio di Amministrazione**, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, le *policy*, i limiti e le deleghe operative, nonché il piano di *funding* e le operazioni da effettuare;
- **Direttore Generale**, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- **Pianificazione e Controllo di Gestione**, con il compito di predisporre per la Direzione Generale le strategie di gestione della liquidità e il piano di *funding* della Banca (congiuntamente all'Area Finanza ed al *Risk Management*);
- **Servizio Finanza**, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- **Risk Management** assicurerà il controllo del rischio di liquidità, definendo le metodologie e i processi da adottare nonché monitorando l'operatività del Servizio Finanza in tema di liquidità. Inoltre, congiuntamente a quest'ultima, predisporre per il Direttore Generale il piano di *funding*;
- **Servizio Amministrativo**, con il ruolo di supporto al Servizio Finanza;
- **Internal Audit**, che verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (*gap* periodali), sia cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la *Policy* prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di "analisi di scenario", che contemplano due principali tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare, le "analisi di scenario" sono eseguite sulla base di tre differenti livelli di *severity*, attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato.

I risultati delle prove di *stress* forniscono un supporto:

- alla definizione in via preventiva dei limiti operativi e per valutare *ex post* la loro adeguatezza;
- alla pianificazione ed all'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli *asset* della Banca;
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in particolare per il *Contingency Funding Plan*.

Si allegano all'interno della *Policy* tre diverse analisi di scenario ipotizzate per livelli di tiraggio e di *haircut* crescenti. La citata *Policy* prevede anche dei limiti operativi volti a consentire alla banca di disporre giornalmente di un quantitativo di liquidità che le consenta di fronteggiare le esigenze operative quotidiane e di operare con l'obiettivo di mantenere un'adeguata posizione netta di liquidità ad un mese.

Per un maggiore livello di dettaglio con riferimento ai limiti operativi, alle attività di monitoraggio, alla gestione della liquidità strutturale ed agli aspetti correlati al *Contingency Funding Plan* si fa rinvio alla *Policy* di liquidità allegata al Resoconto ICAAP.

RISCHIO RESIDUO

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca, come diffusamente illustrato nella trattazione inerente il rischio di credito e le relative tecniche di mitigazione, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Non si prevede pertanto capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, in considerazione della piena attuazione di processi e procedure prudenziali in tema di gestione delle *CRM* in piena conformità con i requisiti regolamentari.

RISCHIO REPUTAZIONALE

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai seguenti aspetti:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione della specifica Funzione di *Compliance*, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le

componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti - soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre Società-Prodotto del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla *mission* del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO STRATEGICO

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di San Marzano di S.G. – Società Cooperativa.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”. Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi

negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- per gli immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili ad uso funzionale, verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono computate al 100% nel Patrimonio supplementare;

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che, la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare (dati in migliaia di euro).

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISS.	DATA DI SCAD.	VALUTA	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Passività sub. 2 livello	3,25%	No	09/2005	09/2010	Euro	3.068.	1.227
Passività sub. 2 livello	4,25%	No	03/2008	09/2013	Euro	5.000.	5.000
Passività sub. 2 livello	4,50%	No	11/2008	05/2014	Euro	3.000	3.000

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio di vigilanza al 31.12.2008:

Composizione Patrimonio di Vigilanza	Importo in euro/1000
Capitale	75
Sovrapprezzo di emissione	1.113
Riserve	18.330
Utile del periodo	1.773
Totale elementi positivi del patrimonio di base	21.291
Elementi negativi del patrimonio di base	-
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-
Deduzioni del patrimonio di base	-
Totale patrimonio di base	21.291
Totale elementi positivi patrimonio supplementare	9.579
Elementi negativi del patrimonio supplementare	22
Deduzioni del patrimonio supplementare	-
Totale patrimonio supplementare	9.557
Totale patrimonio di vigilanza	30.848
Totale patrimonio di vigilanza e di terzo livello	30.848

Il “Totale elementi positivi patrimonio supplementare” è così composto:

- passività subordinate 2° livello computabili: euro 9.227 (si veda tabella precedente);
- riserva “*deemed cost*” immobile funzionale: euro 308 mila;
- riserva positiva da valutazione dei titoli classificati nel portafoglio di proprietà “available for sale (afs)”: euro 44 mila;

Gli elementi negativi del patrimonio supplementare sono rappresentati dall’applicazione dei filtri prudenziali pari al 50% della riserva afs positiva.

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili,

assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Tale attività è svolta (come indicato in precedenza) da un *gruppo di lavoro ICCAP* il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività, il *gruppo di lavoro ICCAP* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili, o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicati. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;

- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già citato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo (a partire dal 2009) verrà aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di

Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal *gruppo di lavoro ICAAP*, con il supporto delle Unità di business e della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione. Quest'ultima predispose specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, in applicazione delle metodologie specificamente individuate dal Consiglio di Amministrazione, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene esposta la determinazione dei rischi di credito, mercato ed operativo con il relativo assorbimento patrimoniale (valori espressi in migliaia di euro) :

RISCHIO DI CREDITO

SEGMENTI	31-dic-08		
	Esposizione nominale	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
1. Amministrazioni centrali e banche centrali	8.368	-	
2. Intermediari vigilati	57.763	10.327	826
3. Enti territoriali	2	-	-
4. Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.165	803	64
5. Imprese e altri soggetti	95.360	60.249	4.820
6. Esposizioni al dettaglio	90.417	49.846	3.988
7. Esposizioni garantite da immobili	41.279	16.510	1.321
8. Esposizioni scadute	4.184	5.107	409
9. Altre esposizioni	66.963	18.264	1.461
Totale	366.501	161.107	12.889

L'esposizione nominale (EAD) che comprende i margini di fido non coincide con il valore rappresentato nel resoconto ICAAP, in quanto in quest'ultimo caso è pari alle attività ponderate per il rischio (RWA). Per quanto concerne il requisito patrimoniale delle esposizioni al dettaglio è diminuito dello stesso importo di

quanto è aumentato il requisito patrimoniale delle altre esposizioni rispetto a quanto indicato nel resoconto ICCAP per effetto di un cambio di destinazione del portafoglio effettuato successivamente.

RISCHIO DI MERCATO

DESCRIZIONE	31-dic-08	
	Rischio generico	Rischio specifico
Rischio di mercato	183	210
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione OICR	-	276
Requisito patrimoniale	183	386

RISCHIO OPERATIVO

Attività di rischio operativo	Dato in migliaia di euro
Rischi operativi	1.577
Requisito patrimoniale complessivo	1.577

Il requisito patrimoniale del rischio operativo al 31.12.2008 è pari al 15% dell' 'indicatore rilevante', ossia la media del margine di intermediazione degli ultimi 3 esercizi.

Coefficiente patrimoniale di base	11,25%
Coefficiente patrimoniale totale	16,31%

In considerazione dei requisiti patrimoniali (di cui sopra), le attività di rischio ponderate la 31 dicembre 2008 sono pari a euro 189.187 mila; pertanto, il tier- one capital ratio è pari all' 11,25%, mentre il total capital ratio è pari al 16,31%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento alla singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*, utilizzando serie storiche della Banca.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti, utilizzando dei parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*). La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene esposta la tabella 1 relativamente alle esposizioni creditizie di cui alla lettera b) della circolare 263/06 – Titolo IV – Capitolo 1 – della presente Tavola:

TABELLA N 1

dati in migliaia di euro al 31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazioni sft/lst	TOTALE	
				Totale	Media*
Amministrazioni centrali e banche centrali	8.368	-	-	8.368	6.193
Intermediari vigilati	57.499	-	264	57.763	50.027
Enti territoriali	2	-	-	2	842
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.115	15	35	2.165	2.523
Imprese e altri soggetti	90.675	4.090	595	95.360	99.127
Esposizioni al dettaglio	88.050	2.367	-	90.417	112.878
Esposizioni garantite da immobili	41.279	-	-	41.279	38.557
Esposizioni scadute	4.141	43	-	4.184	3.686
Altre esposizioni	14.824	50	52.089	66.963	64.511
Totale generale	306.953	6.565	52.983	366.501	378.344

* La media è stata calcolata su base trimestrale.

La tabella 2 rappresenta le esposizioni per aree geografiche:

TABELLA N 2

Dati in migliaia di euro al 31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazioni sft/lst	TOTALE
Italia	306.953	6.565	52.983	366.501
Altri paesi europei	-	-	-	-
Resto del mondo	-	-	-	-
Totale generale	306.953	6.565	52.983	366.501

Come si può evidenziare dalla tabella, l'esposizione della Banca è assolutamente territoriale.

La tabella 3 individua le esposizioni per settore economico o per tipo di controparte:

TABELLA N 3

dati in migliaia di euro al 31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazioni sft/lst	TOTALE
Governi e Banche	65.867	-	264	66.131
Altri enti pubblici	2.117	15	35	2.167
Società finanziarie	8.303	-	-	8.303
Imprese di assicurazione	2.128	-	-	2.128
Imprese non finanziarie	128.218	2.367	595	131.180
Altri soggetti	100.320	4.183	52.089	156.592
Totale generale	306.953	6.565	52.983	366.501

La tabella successiva evidenzia, per vita residua contrattuale, l'intero portafoglio e a tal proposito è stata utilizzata la tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008:

TABELLA N 4

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	60.677	19.395	3.522	5.630	34.078	27.604	22.146	67.093	62.647	6.613
A.1 Titoli di Stato	-	-	2.775	2.118	19.963	18.551	6.639	13.137	8.341	
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	-	101	234	1.275	644	2.696	675	
A.3 Altri titoli di debito	-	18.628	-	-	551	734	601	1.312	427	129
A.4 Quote O.I.C.R.	864	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.5 Finanziamenti	59.813	767	747	3.411	13.330	7.044	14.262	49.948	53.204	6.484
- banche	27.795	-	-	1.078	5.629	-	-	-	-	3.866
- clientela	32.018	767	747	2.333	7.701	7.044	14.262	49.948	53.204	2.618
Passività per cassa	191.878	3.270	7.050	12.603	28.789	12.884	16.232	20.992	3.019	
B.1 Depositi	191.669	-	80	2.444	4.485	6.653	4.941	-	-	
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- clientela	191.669	-	80	2.444	4.485	6.653	4.941	-	-	
B.2 Titoli di debito	209	402	-	270	2.707	314	11.241	20.992	3.019	
B.3 Altre passività	-	2.868	6.970	9.889	21.597	5.917	50	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Da segnalare che la tabella, di cui sopra, ricomprende anche le attività detenute per la negoziazione.

La tabella, di seguito indicata, espone per settore economico o tipo controparte significativi, l'ammontare delle:

- esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- rettifiche di valore complessive;
- rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

A tal proposito è stata utilizzata la tabella B.1 della parte E della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008.

TABELLA N 5

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	
A. Esposizioni per cassa																									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.713	1.532	-	1.181	1.088	657	-	431	
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	57	8	-	49	-	-	-	-	333	45	-	288	777	108	-	669	
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	273	4	-	269	827	14	-	813	
A.5 Altre esposizioni	71.525	-	-	71.525	7	-	-	7	8.253	-	-	8.253	2.128	-	-	2.128	66.480	-	552	65.928	94.915	-	314	94.601	
Totale A	71.525	-	-	71.525	7	-	-	7	8.311	8	-	8.303	2.128	-	-	2.128	69.799	1.581	552	67.666	97.607	779	314	96.514	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																									
B.1 Sofferenze					-				-			-								-				-	
B.2 Incagli					-				-			-								-				-	
B.3 Altre attività deteriorate					-				-			-					35	-	-	35	50	-	-	50	
B.4 Altre esposizioni		-		-		-			-		-			-		-	6.678	-		6.678	1.412	-		1.412	
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.713	-	-	6.713	1.462	-	-	1.462	
Totale 2008	71.525	-	-	71.525	7	-	-	7	8.311	8	-	8.303	2.128	-	-	2.128	76.512	1.581	552	74.379	99.069	779	314	97.976	

Le tabelle, di seguito, espongono per aree geografiche significative, l'ammontare delle:

- esposizioni deteriorate e scadute indicate separatamente;
- rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

A tal proposito, sono state utilizzate le tabelle B.3 E B.4 previste per la parte E della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008.

TABELLA N 6

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.801	1.612	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1.167	1.006	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	1.101	1.083	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	242.817	241.952	399	399	91	91	-	-	-	-
Totale A	248.886	245.653	399	399	91	91	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	85	85	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	8.090	8.090	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.175	8.175	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2008	257.061	253.828	399	399	91	91	-	-	-	-

TABELLA N 7

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	73	23	320	106	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	62.363	62.363	1.421	1.421	73	73	-	-	-	-
Totale A	62.363	62.363	1.474	1.444	393	179	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.273	1.273	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.273	1.273	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2008	63.636	63.636	1.474	1.444	393	179	-	-	-	-

La Banca opera prevalentemente nel territorio locale, le restanti esposizioni si riferiscono ad investimenti in titoli corporate emessi da altri paesi.

La tabella, di seguito, espone la dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio, come prevedono le disposizioni di cui alla Circolare 263/2006 – Titolo IV – Capitolo 1, tavola 5 lett. h). A tal proposito, è stata utilizzata la tabella A.1.8 della parte E della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008.

TABELLA N 8

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	902	514	-	14	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.711	231	-	18	-
B.1 rettifiche di valore	1.206	231	-	18	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	492	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	13	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	424	584	-	14	-
C.1 riprese di valore da valutazione	348	21	-	8	-
C.2 riprese di valore da incasso	37	74	-	3	-
C.3 cancellazioni	39	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	489	-	3	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.189	161	-	18	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha inizialmente utilizzato le valutazioni del merito

creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Successivamente la Banca ha ritenuto opportuno, al fine di realizzare la piena conformità alla normativa di Vigilanza², utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI – MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei suddetti portafogli.

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating³
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S	Unsolicited

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

² Si evidenzia a tal proposito che l'Autorità di Vigilanza ha consentito alle BCC che all'entrata in vigore delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale avessero scelto l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate da un'agenzia di credito alle esportazioni (ECA) per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico" – di continuare a calcolare il requisito patrimoniale facendo riferimento a tali valutazioni fino alla fine del 2008. A partire dal 1° Gennaio 2009 è richiesto l'adeguamento alle citate disposizioni che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni e Banche Centrali".

³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

dati in migliaia di euro al 31/12/2008	ANTE CRM	POST CRM	Classi di merito	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	8.368	8.368	1	na
Intermediari vigilati	57.763	57.763	1	na
Enti territoriali	2	2	unrated	na
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.165	2.165	unrated	na
Imprese e altri soggetti	95.350	95.360	unrated	na
Esposizioni al dettaglio	90.417	90.417	unrated	na
Esposizioni garantite da immobili	41.279	41.279	unrated	na
Esposizioni scadute	4.184	4.184	unrated	na
Altre esposizioni	66.963	66.963	unrated	na
Totale generale	366.501	366.501	unrated	

La Banca non ha, alla data della presente rendicontazione, garanzie personali rientranti nella metodologia del Credit Risk Mitigation. La banca non ha esposizioni garantite da pegni su titoli di stato e pertanto l'ammontare delle esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali coincide sia ante che post CRM.

Il valore della voce "esposizioni garantite da immobile" è uguale sia ante che post CRM, in quanto nel metodo standard, la garanzia immobiliare non è riconosciuta come garanzia utile ai fini della riduzione del rischio di credito. Per tutte le altre voci, segnaliamo che le esposizioni garantite da pegno su nostri DR, obbligazioni, rimangono nel portafoglio di destinazione (ante CRM=post CRM), pur usufruendo di una migliore ponderazione per effetto della garanzia posta in essere.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare, nella *Policy* “Sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (*CRM*): Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari” :

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di *CRM* utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso *standard* contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*)⁴ con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80% elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa⁵;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'effettuazione di nuove stime da parte di periti indipendenti (Nomisma).

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Qualora le verifiche di cui ai punti precedenti indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riferimento a tutto quanto precede, si è già proceduto relativamente agli immobili *residenziali/non residenziali*, ad un aggiornamento della stima peritale al fine di verificare se continuano a sussistere le condizioni che ne consentano la valutazione nei termini originari. Il monitoraggio sugli immobili *residenziali/non residenziali* sarà garantito dalla redazione di perizie di stima da effettuarsi con la cadenza prevista dalla normativa di vigilanza;

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere **specifici presidi** e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

⁴ In caso di iscrizioni ipotecarie di grado successivo al primo, il valore di mercato dell'immobile risultante dalla perizia dovrà essere ridotto:

- del debito residuo relativo alle iscrizioni precedenti, se queste sono in favore Bcc;
- del valore della iscrizione ipotecaria se riferite ad esposizioni verso altri intermediari).

⁵ Con riferimento agli immobili non residenziali, si sottolinea che la normativa di vigilanza prevede che il fattore di ponderazione del rischio più favorevole (50%) si applichi alla parte del prestito che non superi il 50% del valore di mercato dell'immobile (alla restante parte del finanziamento si applica un fattore di ponderazione del 100%).

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della BCC sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione (Obbligazioni);
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su D/R e C/D di propria emissione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

dati in migliaia di euro al 31/12/2008	Espos. coperte da garanzie reali finanziarie	Espos. coperte da altre garanzie reali ammesse	Espos. coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
Imprese e altri soggetti	109	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Altre esposizioni	53.996	-	-
Totale generale	54.105	-	-

Le voci “Altre esposizioni” e “Imprese e altri soggetti” sono costituite prevalentemente da operazioni di pronti contro termine che rientrano nel calcolo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Le voci considerate, al fine di

compilare la tabella, di cui sopra, sono le 59.528.XX del patrimonio di vigilanza al 31/12/2008. Le altre garanzie reali e finanziarie, per effetto del principio di sostituzione, rientrano direttamente nelle voci 59.526.XX con le relative ponderazioni.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni di cui sopra, la Banca utilizza il metodo semplificato. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione delle politiche di rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, sia in termini di tipologia di strumento che di importo;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli di Stato italiano e alcune obbligazioni bancarie. Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” attive, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'esposizione, per quanto concerne, le operazioni di pronti contro termine passivi su titoli con la clientela è pari a euro 47.291 mila (valore contabile).

Le operazioni di pronti contro termine attive con banche, rientrano nel rischio di credito, per un valore pari a euro 5.629 mila (valore contabile).

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità *strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario*.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di acquisto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al costo che è rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione.

2. Criteri di valutazione

Tali investimenti in strumenti di capitale non sono quotati in mercati attivi e pertanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile. Per tale ragione, essi sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella, di seguito, evidenzia l'esposizione in strumenti di capitale e a tal proposito è stata utilizzata la tabella 4.1 parte – B – della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008:

Voci/Valori	Totale 2008		Totale 2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	5.903	-	26	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.903	-	26	-
2. Titoli di capitale	-	926	-	682
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	926	-	682
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-
6. Attività cedute non cancellate	1.372	-	2.791	-
Totale	7.275	926	2.817	682

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca per le quali non è determinabile il fair value in modo attendibile, pertanto sono valutate al costo e non presentano perdite durevoli di valore.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 50 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza

dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE						
Data di riferimento		dicembre 2008				
Patrimonio di vigilanza		30.848.291				
Totale esposizioni ponderate		3.006.971				
Indice di rischio		9,748				
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
EURO						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-88.391.388	107.036.867	18.645.479	0,00%	0
2	Fino a un mese	-53.223.506	29.368.541	-23.854.965	0,08%	-19.084
3	Da 1 mese a 3 mesi	-13.109.837	42.883.034	29.773.197	0,32%	95.274
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-6.415.340	34.143.238	27.727.898	0,72%	199.641
5	Da 6 mesi a 1 anno	-6.926.076	67.021.657	60.095.581	1,43%	859.367
6	Da 1 anno a 2 anni	-10.437.578	6.356.363	-4.081.215	2,77%	-113.050
7	Da 2 anni a 3 anni	-9.888.096	9.575.520	-312.576	4,49%	-14.035
8	Da 3 anni a 4 anni	-6.155.536	0	-6.155.536	6,14%	-377.950
9	Da 4 anni a 5 anni	-4.523.893	5.059.782	535.889	7,71%	41.317
10	Da 5 anni a 7 anni	-8.020.043	3.018.942	-5.001.101	10,15%	-507.612
11	Da 7 anni a 10 anni	-10.757.456	0	-10.757.456	13,26%	-1.426.439
12	Da 10 anni a 15 anni	-6.917.025	0	-6.917.025	17,84%	-1.233.997
13	Da 15 anni a 20 anni	-1.996.045	0	-1.996.045	22,43%	-447.713
14	Oltre 20 anni	-200.675	0	-200.675	26,03%	-52.236
TOTALE		-226.962.494	304.463.944	77.501.450		-2.996.516
DIVISE NON RILEVANTI						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-97.426	0	-97.426	0,00%	0
2	Fino a un mese	-1.077.818	98.758	-979.060	0,08%	-783
3	Da 1 mese a 3 mesi	0	197.516	197.516	0,32%	632
4	Da 3 mesi a 6 mesi	0	296.274	296.274	0,72%	2.133
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	592.548	592.548	1,43%	8.473
TOTALE		-1.175.244	1.185.097	9.852		10.455

Il valore economico è stato determinato utilizzando l'algoritmo estratto dalla procedura "SID 2000".